

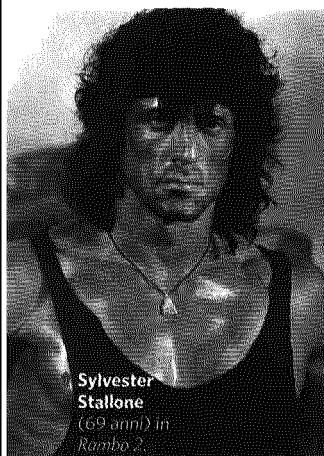
HOME

FLASHBOOK

A CURA DI GIACOMO AIROLDI

AMERICAN STORYTELLING

di Federico Di Chio (Carocci, € 15)



Sylvester Stallone
(69 anni) in
Rambo 2.

Storytelling, cioè raccontare storie: temi, valori, miti della fabbrica del racconto, in una parola: Hollywood. Un'impresa, quella di Federico Di Chio, direttore marketing di Mediaset, che potrebbe sembrare titanica, ma che diventa più facile seguendo un filo conduttore preciso: l'*american dream*. Un sogno che permette di comprendere come siano fatte le storie, attraversare le contraddizioni dell'America, esaltando eroi, antieroi e controeroi. Così non meravigliatevi se dal romanzo dell'Ottocento e dai primi passi del cinema con Wyatt Earp e Jesse James, si arrivi a *Rambo* e *Rocky*, chiedendosi se siano di destra o sinistra e scoprendo che entrambi gli schieramenti politici hanno tentato di appropriarsene. Il sottotitolo del libro recita «Le forme del racconto nel cinema e nelle serie tv» perché, come l'autore sottolinea, «le serie sono diventate per molti aspetti la parte più significativa della produzione». Riquadri e mappe tra le pagine, rendendo più chiari gli argomenti affrontati, di cui uno fondamentale: «Hollywood si è assunta l'onere della necessità di costruire e promuovere miti unificanti e ne ha fatto la ragione del suo successo su scala globale». Anche perché Di Chio conclude: «Hollywood crede che il sogno sia, in fondo, ancora possibile».



BATMAN'S ARSENAL

di Matt MacNabb (Opus Books, € 26,18)

È dal 27 maggio 1939 - giorno della pubblicazione della prima striscia su *Detective Comics* - che Batman tiene lontano i cattivi da Gotham grazie a un arsenale che man mano si è fatto sempre più sofisticato (merito anche dei film). Ma in questo libro c'è molto di più, compresi commenti e interviste di chi ha creato, disegnato, scritto il supereroe.



LE VOCI DEL CINEMA

di Andrea Lattanzio (Felici, € 22)

Per l'autore rivalutare la nobile arte del doppiaggio è una missione, visto che vi ha dedicato parecchi libri. In questo aggiorna i precedenti e aggiunge presentando cantanti doppiatori, doppiatori italo-americani, attori italiani doppiati, fonici e rumoristi, stabilimenti di doppiaggio e premi alla categoria. Simpaticamente maniacale.



CHE COSA È IL CINEMA

di Mario Sesti (Donzelli, € 22)

Tanti incontri con superstar e non, per scoprire che il cinema è anche Sean Connery che ti saluta dicendoti: «Se passa dalle Bahamas, mi raccomando, mi venga a trovare...». Oppure Meryl Streep che, su *Il diavolo veste Prada*, racconta: «Poche volte ho avuto soddisfazioni come quella di vedere Anna Wintour ridere di se stessa mentre guardava il film in sala».



COLONNE SONORE

A CURA DI ANDREA MORANDI

LA PLAYLIST
DEL MESE



1 THE BLACK HOLE - Atticus Ross, da *Love and Mercy*
Che Atticus Ross fosse un genio lo avevamo capito dai tempi di *The Social Network*, ma per il biopic su Brian Wilson si è superato, mescolando noise, rumorismo e minimalismo. E *The Black Hole* è davvero un viaggio nella psiche del genio dei Beach Boys.

MAIN TITLE - Victor Reyes, da *The Night Manager*

Se la tv va sempre più verso il cinema, inevitabilmente anche le colonne sonore delle serie diventano sempre meglio. Prova ne è la partitura dello spagnolo Victor Reyes per *The Night Manager* con Tom Hiddleston (vedi pag. 21) che rimanda a John Barry e Bond.



3 CORTEJO FÙNERA EN LA NIEVE - Alberto Iglesias, da *Julieta*
Aspettando l'uscita del nuovo lavoro di Pedro Almodóvar - che forse sarà a Cannes - l'8 aprile arriva la colonna sonora, ventidue brani firmati dal fedele Alberto Iglesias con l'eccezione di *Si no te vés* di Chavela Vargas. Archi, piano e poesia: e la magia si ripete.

FRANCESENCE - Robert Glasper, da *Miles Ahead*

Visto a Berlino e davvero niente male, dopo il film ecco la colonna sonora dell'ambizioso biopic su Miles Davis firmato da Don Cheadle, un disco lunghissimo (ventiquattro brani) con pezzi di Davis alternati a quattro brani di un fuoriclasse jazz come Robert Glasper.



5 DESERTO - Gianni Marchetti, da *L'occhio selvaggio*
A pagina 122 andiamo alla riscoperta del cult dimenticato di Paolo Cavara, motivo in più per rispolverare anche la colonna sonora del sottovalutato Gianni Marchetti (scomparso nel 2012). *Deserto* è una malinconica perla lounge assolutamente da ripescare.

IL DISCO KNIGHT OF CUPS



In attesa di sapere se mai vedremo l'opera di Terrence Malick con Christian Bale e Cate Blanchett anche in Italia - al momento è ancora in sospeso tra i listini Lucky Red e Adler - la Milan Records pubblica la colonna sonora del film ed è subito il colpo di fulmine del mese. Sedici pezzi, un viaggio sonoro lunghissimo

e affascinante che a fianco dei brani dello score originale firmato da Hanan Townshend mette qualsiasi cosa, dal genietto tedesco dell'elettronica Burial con *Ashtray Wasp* a 6 *Épigraphes antiques* di Debussy, dall'*Exodus* del polacco Wojciech Kilar al *Peer Gynt* di Edvard Grieg fino al cantante pakistano Naheed Akhtar, in bilico tra classica, pop, elettronica e world music con l'apice raggiunto dalla riproposizione di *Fantasia* su un tema di Thomas Tallis, composizione per doppia orchestra d'archi firmata nel 1910 da Ralph Vaughan Williams. La sorpresa però è anche l'ottimo score del giovane neozelandese Hanan Townshend, alla seconda collaborazione con Malick dopo *To The Wonder*, capace di seguire i flussi di coscienza del regista con nove tracce davvero evocative. Una delle sorprese dell'anno.
hanantownshend.com

